

# Regione: vertenza contratto trattative interrotte

Secondo il presidente dell'Aran il mancato avvio della contrattazione dipende dal Governo

PALERMO – Si inasprisce la vertenza governo-sindacati sul rinnovo del contratto collettivo nazionale dei dipendenti della Regione del comparto non dirigenziale relativo al quadriennio giuridico 2006/2009, al biennio economico 2006/2007 e allo sblocco dell'erogazione delle somme per le prestazioni accessorie già effettuate nei primi sei mesi del 2007.

Lo sciopero ad oltranza iniziato lunedì coinvolge 200 dirigenti sindacali di Cgil, Cisl, Uil, Sadris, Cobas/Codir, Siad e Ugl, che hanno occupato i locali dell'Aran, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale della Regione siciliana, in via Trinacria, e dell'assessorato regionale alla Presidenza in viale della Regione siciliana. «Al centro della protesta – dicono i sindacati – la mancanza di risposte certe da parte del governo regionale circa il finanziamento del salario accessorio del 2007 ed il mancato finanziamento del rinnovo contrattuale».

«C'è silenzio assoluto – dice Marcello Minio, segretario generale Cobas/Codir – e per

questo il presidente dell'Aran durante il nostro ultimo incontro si è impegnato a riferire al presidente della Regione che la situazione è abbastanza tesa. Occorre che si prendano provvedimenti urgenti, noi gli abbiamo comunicato che dopo lo sciopero del 12 dicembre continuano a mancare risposte certe. Ci saremmo aspettati una maggiore disponibilità ad iniziare le trattative.

«Quello che le blocca sono degli aggiustamenti tecnici da inserire in finanziaria, se sono mancati i soldi, se non si sa ancora bene quantificare le somme da destinare alla nostra causa evidentemente c'è ancora chi tra i dirigenti che nega le proprie responsabilità.

«E noi anziché coprire la mancanza di responsabilità di qualche dirigente vogliamo il suo allontanamento. Non vogliamo dirigenti che non adempiono al loro lavoro perché, oggi, i dipendenti della Regione stanno subendo la loro inefficienza. L'emendamento è passato, in questi giorni ci sarà la discussione in aula e la votazione finale. Ma a noi interessa poco perché se si è arrivati a

questo punto vogliamo che qualcuno paghi. E abbiamo indetto l'occupazione giorno e notte dei locali della Regione, non ci muoveremo da lì fino a quando non ci saranno risposte concrete».

Intorno al 90%, secondo fonti sindacali, l'adesione allo sciopero che ha registrato, nella quasi totalità, la chiusura degli uffici centrali e periferici della Regione siciliana. Alcuni uffici centrali hanno, invece, potuto aprire soltanto grazie alla presenza degli uomini degli apparati e degli uffici di gabinetto.

Secondo il presidente dell'Aran Girolamo Di Vita il mancato avvio della contrattazione dipende dal Governo: «Noi siamo in attesa che la situazione finanziaria si sblocchi – dice – che i sindacati ritengano esaurienti le indicazioni che ci ha dato il Governo. L'approvazione dell'emendamento dovrebbe sbloccare tutto: l'integrazione dei fondi per la nuova contrattazione e quelli per il Famp».

**Melania Sorbera**